



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno IX n° 9 - Ottobre 2023

Ascoltare il profondo per trovarci sulla soglia del Mistero

Immaginiamo la nostra vita che si snoda su una strada. Se analizziamo il nostro comportamento, ci accorgiamo che spesso camminiamo distratti e non ci poniamo delle domande. Solo quando rientriamo in noi stessi, siamo capaci di chiederci dove stiamo andando e dove ci porta il cammino. Incominciando ad ascoltare il profondo, possiamo trovarci sulla soglia del Mistero ed accogliere le domande che interrogano la nostra esistenza. Allora avvertiamo l'urgenza di prendere la vita tra le nostre mani per qualificarla, per darle un senso. Scopriamo, lungo il cammino, che di tanto in tanto bisogna fermarsi, riguardare le coordinate geografiche del nostro esistere per confermare, rettificare o addirittura cambiare strada e chiederci se la via imboccata è quella che ci permette di raggiungere la pienezza di vita. Noi che facciamo parte dell'oggi di Dio e dell'umanità, siamo chiamati ogni momento a scegliere se vivere per noi stessi o secondo il Vangelo di Gesù Cristo. Se prendiamo la vita sul serio, non possiamo arrenderci di fronte ad una mentalità corrente che propone di far lievitare il nostro io a dismisura, di vivere uno sradicamento relazionale umano che ci permette di navigare da un luogo all'altro, senza avere un contatto reale con gli altri, con la terra.

Se Papa Francesco, rivolto ai giovani a Panama, afferma che "è impossibile che uno cresca se non ha radici forti che aiutino a stare bene in piedi e attaccato alla terra e che è facile 'volare via' quando non si ha dove attaccarsi, dove fissarsi", domandiamoci quali sono le nostre radici.

Consumare il presente, senza un obiettivo da raggiungere, è non percepire la bellezza della vita che scorre nel qui e ora. Il rischio di collocare in uno spazio il proprio io, e non la persona, ci porta pian piano a diventare padroni di tutto ciò che incontriamo, di identi-

ficarsi con il potere che consente di controllare nell'area ogni mossa percepita.

Quale significato ha per noi cristiani l'affermazione di Papa Francesco riguardo al tempo che è superiore allo spazio (EG 222-225)? Vivere la propria esistenza nel tempo è immergersi nelle coordinate nell'infinito di Dio e ciò richiede fede, fiducia e abbandono. La fede è riporre la nostra vita nel cuore di Qualcuno che ci ama di amore eterno. La fiducia fa sentire sulla pelle che possiamo fidar-

ciamo del superfluo che rallenta il nostro percorso, di ciò che ci rende incapaci di silenzio, di attenzione, di ascolto, di contemplazione, di stupore, di relazioni. L'accumulo di tesori fatui non ci fa cogliere la bellezza nel creato, né ci rende consapevoli dei nostri isolamenti abitudinari che abbrutiscono la condizione umana, della nostra indifferenza verso gli altri e soprattutto della vita che ci sfugge dalle mani...

Dedicando del tempo alla riflessione, scegliamo di liberarci di tutto ciò che non consente di vivere per Qualcuno, senso delle relazioni e motivo trainante per custodire il bene comune. Spesso anche noi cristiani viviamo secondo il pensiero fluido. Siamo alla ricerca della realizzazione individuale, di chi ci conferma, di chi ci applaude. Tutto parte da noi e tutto finisce con noi: chi non appartiene alla schiera idolatrante viene rifiutato come scarto. Facciamo fatica a camminare con gli altri per aprire insieme dei processi che consentono non solo di vivere il Vangelo, ma anche di portare ovunque la prossimità, la fratellanza, la gioia, la giustizia e la pace... Spesso siamo a guardare e non ci sporchiamo le mani per amore!

In questo tempo anche per noi credenti spesso non c'è posto per Dio: viviamo di religiosità e non riusciamo più ad integrare la fede con la vita. È giunto il momento propizio per fermarci per capire dove ci troviamo. La sosta ci permetterà di scoprire che non siamo soli nel cammino della vita, perché, come i discepoli di Emmaus, siamo accompagnati da Gesù, anche quando non ci accorgiamo. Egli ci fa cogliere la presenza degli altri, ci spinge a chiedere loro di camminare insieme, per colmare di bene i vuoti che possiamo incontrare lungo la via, scoprendoci fratelli e sorelle a servizio di un mondo che ha fame e sete di umanità, di Dio. Il Signore ci apre continuamente la strada: sta a noi scoprirla e percorrerla.

DIANA PAPA



ci di Dio, poiché in tanti momenti ci ha fatto sperimentare la sua reale vicinanza, anche quando non abbiamo capito gli eventi. L'abbandono è lasciarsi guidare costantemente dal Signore che ha progetti di pace e veglia sempre sul nostro cammino.

La sosta è importante per ritrovare il senso della propria vita e raddrizzare l'orientamento esistenziale alla presenza di Dio. È la condizione per rimanere in relazione con il Figlio suo e con tutti, incarnando il Vangelo ovunque.

Tenendo lo sguardo fisso su Gesù, ci accor-

Commemorazione solenne del sacrificio di Salvo D'Acquisto

Alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Ministro della Difesa Guido Crosetto, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Giuseppe Cavo Dragone, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Teo Luzi, dell'Arcivescovo Ordinario Militare Santo Marciànò, lo scorso 23 settembre a Torre di Palidoro ha avuto luogo la commemorazione solenne del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, Medaglia d'oro al valor militare. La famiglia del decorato era rappresentata dal fratello Alessandro.

Il Capo dello Stato, nel corso della cerimonia, ha depresso una corona d'alloro ai piedi della stele commemorativa rendendo omaggio ai caduti.

All'ora esatta in cui avvenne l'esecuzione del Vicebrigadiere D'Acquisto, immolatosi per salvare la vita a 22 ostaggi innocenti che sarebbero stati trucidati dai tedeschi per un attentato mai commesso, **l'Ordinario Militare ha benedetto la stele che ricor-**

da quel giorno, mentre il giornalista Paolo Mieli ha rievocato l'episodio storico. Il Ministro della Difesa, prendendo la parola, ha ricordato la figura e l'alto gesto eroico: "Il sacrificio di Salvo D'Acquisto fu un dono di vita nuova sicuramente per i 22 cittadini che quel giorno sopravvissero. Sono gli stessi ideali che ispirano ogni giorno gli oltre 100 mila militari dell'Arma".

Al termine del suo intervento, ha consegnato il Premio "Salvo D'Acquisto" a quattro militari, un orfano dell'Arma e a due studenti.

Terminata la cerimonia, il Presidente della Repubblica ha firmato il Registro d'Onore e visitato il Polo Museale, che ricorda l'enorme tributo pagato dai Carabinieri durante la Guerra di Liberazione: 2.735 caduti, 6.521 feriti, oltre 5 mila deportati.

Un tributo valso la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera di Guerra, 723 ricompense individuali al Valor Militare e innumerevoli al Valore e al Merito Civile.

Così aveva ribadito l'arcivescovo ca-

stre in prossimità dell'evento: "Se celebriamo il sacrificio di Salvo D'Acquisto, se ne veneriamo la memoria al punto che, come chiesa, abbiamo dato inizio alla sua causa di beatificazione, riconosciamo che nella sua vita c'è qualcosa di più. Il suo - aggiunge - fu un



'martirio d'amore'; un'oblazione totale, mossa dalla carità che era maturata nel suo animo come frutto dell'educazione umana e cristiana ricevuta in famiglia, della formazione e del servizio



svolto nell'Arma ma, soprattutto coltivata in una vita spirituale intensa, coerente, profonda".

Le spoglie di Salvo D'Acquisto sono custodite nella Basilica di Santa Chiara a Napoli. L'Ordinariato, con il cappellano della Legione Carabinieri Campania, don Carlo Lamelza, insieme alla comunità francescana della Basilica di San-

ta Chiara, ricorrendo l'80°, hanno voluto ripristinare la tradizione, interrotta da anni, di celebrare ogni 23 del mese alle ore 19.00 la Messa per il Servo di Dio, alla quale oltre alla partecipazione del popolo sono sempre presenti numerosi carabinieri in servizio e in congedo e parte della famiglia D'Acquisto. Prima della benedizione finale della Messa ci si reca tutti insieme davanti alla tomba del Servo di Dio, dove viene rivolta la preghiera di affidamento di tutta la grande famiglia dell'Arma. Per la particolare giornata del 23, la consueta celebrazione ha avuto luogo di mattina ed è stata presieduta dall'arcivescovo di Napoli Domenico Battaglia.

Solo pochi giorni addietro, lo scorso sabato 16 settembre, il Santo Padre aveva concesso l'Udienza alla famiglia dell'Arma radunata in Piazza San Pietro. Oltre all'Ordinario Militare, erano presenti anche il Vicario episcopale, mons. Vincenzo Pizzimenti, e i cappellani militari, provenienti da tut-

ta Italia, che svolgono il loro apostolato a servizio dell'Arma. Così il Papa rivolgendosi ai carabinieri: "Salvo D'Acquisto visse in anni terribili, il mondo era in guerra, in Europa imperversavano le persecuzioni razziali e la logica dell'odio sembrava prevalere. Nella piccola periferia di Torrimpietra, alla quale era stato inviato in seguito alla sua richiesta di volersi sentire utile alla povera gente, ventidue giovani uomini rischiavano la fucilazione da parte delle SS. La falsità dell'accusa a loro rivolta, la rabbia cieca tesa alla vendetta di cui erano vittime, la potenza dell'odio che prevaleva sulla pietà, vennero scardinate dalla generosità di quel giovane Vice Brigadiere, il quale con pron-

tezza si accusò al posto degli altri e convinse i responsabili di essere l'unico da giustiziare. Come non vedere, sullo sfondo di questa storia drammatica e toccante, l'imitazione di Gesù che, inviato dal Padre per manifestarci il suo amore, ha dato la vita per liberarci dal potere della morte, ha preso su di sé le nostre colpe, si è caricato delle nostre sofferenze".

Incontro regionale del P.A.S.F.A. al Santuario del Divino Amore

Domenica 17 Settembre, alcuni volontari del P.A.S.F.A. con i loro familiari e con il Decano della 10^a zona pastorale Lazio, Don Salvatore Nicotra, Assistente Spirituale delle nostre Sezioni di Roma e di Anzio-Nettuno, si sono incontrati presso il Santuario della Madonna del Divino Amore, a Roma. L'iniziativa, denominata Primo Raduno Regionale del P.A.S.F.A., è il primo appuntamento di una ricorrenza annuale voluta per propiziare l'incontro delle famiglie militari che sono vicine all'Associazione e per rinforzare la rete di relazioni fra gli Associati delle varie Sezioni Territoriali, soprattutto dopo la recente riapertura della Sezione di Anzio-Nettuno, avvenuta nello scorso mese di maggio. Accolto nella moderna e gremita navata del Nuovo Santuario, il gruppo P.A.S.F.A. di circa 30 persone ha partecipato alla Santa Messa presieduta dal Cardinale Enrico Feroci, parroco del Santuario, e concelebrata dal nostro Cappellano Militare.

Nell'omelia il Cardinale ha esortato al perdono, commentando le parole del Vangelo di Matteo (Mt 18,21-35): Pietro chiese a Gesù: "Signore, se mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?" È Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette".

Perdonare come dono per l'altro che mi ha fatto del male, perché facendomi del male si è fatto del male e non è in comunione.

Il compito è di aiutare perché noi siamo stati i primi ad essere perdonati. Come dice Papa Francesco siamo stati "misericordati". Dunque se abbiamo capito quello che Dio ha fatto per noi allora dobbiamo saper portare il dono della vita agli altri. Saper perdonare all'altro come discepoli di Cristo. Che la Madonna del Divino Amore ci aiuti a realizzare questo.

Al Termine della celebrazione Sua Eminenza ha incontrato la delegazione

P.A.S.F.A. per un breve saluto. L'occasione ha consentito alla Presidente Nazionale di presentare al Cardinale l'Associazione e la sua missione.

Sua Eminenza, da sempre vicino al mondo militare, ha ricordato il recente incontro del Santo Padre con una delega-

zione dell'Arma dei Carabinieri in occasione dell'80° anniversario del sacrificio del Servo di Dio Vice Brigadiere MOV

Salvo D' Acquisto. All'epoca dei fatti la famiglia Feroci abitava nei pressi della caserma di Torrimpietra e conosceva personalmente il Vice Brigadiere e, nonostante il piccolo Enrico avesse appena tre anni, conserva un vivo ricordo del militare. Al termine dell'incontro Sua Eminenza, dopo aver ringraziato il P.A.S.F.A. per la sua opera, ha affidato tutti i presenti e le rispettive famiglie alla Madonna del Divino Amore. La Presidente Nazionale ha quindi donato un simbolico quanto prezioso ricordo del P.A.S.F.A.: un medaglione in ceramica, raffigurante lo stemma dell'Associazione, realizzato e decorato dal personale del laboratorio di ceramica del Carcere Militare di Santa Maria Capua Vetere. Il dono è stato particolarmente gradito dal Cardinale che ha ricordato di aver ricevuto in passato, quando era Direttore della Caritas, un Presepe in terracotta, opera realizzata dallo stesso laboratorio.

Dopo un gioioso momento di convivio presso i locali messi a disposizione dal parroco, organizzato dalla Sezione di Roma e di Anzio-Nettuno, il gruppo ha visitato la Torre del Miracolo e il Santuario Antico accompagnato nella preghiera da don Salvatore. Il Santuario Antico conserva l'affresco originale della Madonna del Divino Amore risalente al XIV secolo. L'opera, attribuita alla scuola del Cavallini, unisce in un'unica raffigurazione degli elementi sacri di due famiglie nobili di Velletri del tempo, che la commissionarono nell'intento di porre fine ad un lungo periodo di conflitto.

Una giornata piacevole ed interessante, trascorsa in amicizia e serenità. Una formula organizzativa che in futuro potrebbe essere replicata facilmente anche in altre Zone Pastorali. Il prossimo anno, con l'impegno e la partecipazione di tutte le Sezioni del

Lazio, ripeteremo l'esperienza con grande piacere.

MARIAGIOVANNA IOMMI



zione dell'Arma dei Carabinieri in occasione dell'80° anniversario del sacrificio del Servo di Dio Vice Brigadiere MOV

OTTOBRE
MISSIONARIO

Per tutto il mese, che avrà il culmine nella Giornata Missionaria Mondiale di giorno 22, dal tema "Cuori ardenti, piedi in cammino", il direttore dell'Ufficio diocesano apposito, don Stefano Tollu, ha proposto delle meditazioni quotidiane. Le stesse sono fruibili, mediante il nostro sito, dal link dell'ufficio missionario.

L'Arcivescovo alla Finanza: "Creare un varco nelle coscienze e nei cuori"

Lo scorso 21 settembre, festa di San Matteo, patrono della Guardia di Finanza, nella Basilica papale di San Giovanni in Laterano ha avuto luogo la celebrazione eucaristica presieduta dall'Ordinario militare per l'Italia, Santo Marciànò. Erano presenti il Ministro dell'Economia e delle Finanze, On. Giancarlo Giorgetti, il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Gen. C.A. Andrea De Gennaro, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, rappresentanti delle altre forze armate. Hanno concelebrato il vicario episcopale per la Finanza, mons. Nino Romano, i cappellani militari della Guardia di Finanza alla sede di Roma, e altri cappellani militari.

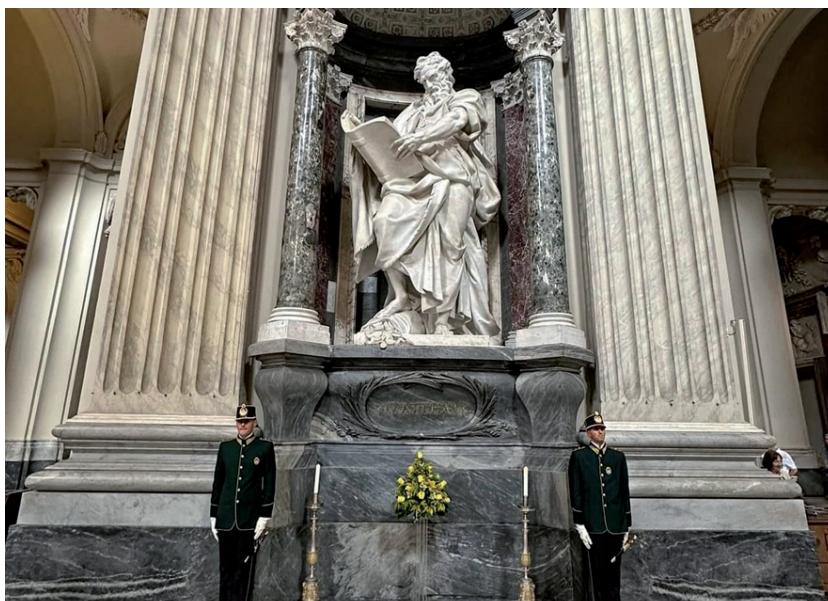
Così mons. Romano nell'indirizzo di saluto: "Eccellenza gli uomini e le donne della Guardia di Finanza desiderano ascoltare oggi attraverso le sue illuminate e sapienti parole, ricche di stimoli e auspici, il messaggio ancora una volta *carico di speranza* ma anche molto esigente che Matteo ci offre, per essere non solo guidati e sostenuti dalla sua intercessione, ma anche per sperimentare, ove necessario, la gioia dell'amore misericordioso di Dio nel potersi rialzare da tutto ciò che rende "seduti", bloccati o delusi, così come si sentiva lui prima dell'incontro con Gesù".

Imparare da Matteo, l'esattore delle tasse, ad esercitare sempre meglio il prezioso servizio della Guardia di Finanza. È l'invito lanciato nell'omelia da mons. Marciànò. Rivolgendosi ai tanti finanziari presenti l'arcivescovo castrense ha detto: "Mi piace pensare a voi non come a burocrati che esercitano un potere da dietro il tavolo ma come a servitori dello Stato che, per così dire, sono itineranti, in cammino; 'in uscita', direbbe

Papa Francesco. Militari, persone che si preoccupano dell'applicazione delle leggi e, al contempo, della sorte degli uomini; che studiano la realtà nella quale operano e, su questa, misurano azioni, decisioni, fatica e dedizione. Uomini e donne che sono vicini ai cittadini, li guardano negli occhi. Professionisti impegna-

ti. Ma è qui - direbbe Gesù - la beatitudine di coloro che hanno 'fame e sete della giustizia'. Per l'Ordinario militare, infatti, "servire la giustizia, servire il Paese, servire gli esseri umani" è "una beatitudine, una gioia. Una beatitudine che possiamo immaginare sia stata l'esperienza di Matteo: prima solo, con lo sguardo basso, a contare denari. Poi in piedi e affaticato dietro a Gesù, impegnato ad accorgersi degli altri, delle persone, dei peccatori, per recuperarli e amarli... perché nessuno vada perduto". L'Ordinario ha concluso la sua omelia con una suggestione: "Recuperare i peccatori. Al vostro servizio, in un certo senso, non basta recuperare le ingiustizie e i conseguenti guadagni. C'è un orizzonte più grande che il Vangelo vi addita, nella figura di San Matteo: recuperare le persone. Sappiamo quanto ciò sia delicato; e quanto spesso voi, militari della Guardia di Finanza, siate guardati con timore. Ma sappiamo pure come il vostro stile, rispettoso dell'essere umano, e la vostra testimonianza riscano a volte a creare un varco nelle coscienze e nei cuori, per incoraggiare alla possibilità di una nuova vita".

Prima della conclusione è stata recitata la preghiera del finanziere. Il saluto finale è stato rivolto, invece, dal Comandante Generale della Guardia di Finanza che ha espresso gli auguri a tutto il Corpo Militare sottolineando la figura di San Matteo e la sua conversione evangelica; inoltre, ha ringraziato mons. Marciànò, al quale ha donato, a nome degli uomini e delle donne delle Fiamme Gialle, una stampa del Patrono. Oltre a quella nazionale, diverse sono state le celebrazioni nei tanti Comandi della Guardia di Finanza in ogni parte d'Italia. Nei giorni immediatamente successivi a quello della festa, lo stesso Ordinario Militare ha presieduto la Santa Messa presso il Santuario di San Matteo Apostolo di San Marco in Lamis (Foggia).



ti a costruire una cultura della trasparenza e un'economia di giustizia, in un clima di solidarietà e condivisione". Un impegno "non facile" ha rimarcato Marciànò, anche alla luce dell'"attuale clima di individualismo e di aggressività, quando la prassi che sembra imporsi vira sempre più verso la difesa dei propri interessi, perseguita con ogni mezzo, fino alla corruzione. Non è facile quando, in nome della precisione e della correttezza, si viene penalizzati, minacciati, attacca-